

S. Damaso I, papa (memoria facoltativa)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Dall'Oriente si leva una luce,
nella notte che fugge lontano:
è Gesù che discende dall'alto,
il suo nome è: Parola di Dio.*

*Ha mandato
il Padre l'Agnello
annunciato dai santi profeti;
accogliamo il Figlio di Dio
come vergini pronte alla luce.*

*Proclamiamo la gloria del Padre
per il Figlio
e lo Spirito Santo
nella Chiesa in cammino
nel mondo
che attende il ritorno di Cristo.*

Salmo SAL 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi
mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado
per una valle oscura,
non temo alcun male,
perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me
tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà
mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda» (Mt 18,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti benediciamo, Dio fedele!**

- Perché abbiamo accolto e creduto nella buona notizia: tu vieni a cercare e trovare chi si è smarrito lontano dalle tue vie.
- Perché ci siamo lasciati raggiungere e trasformare dal tuo invito a rallegrarci e a gioire.
- Perché hai cura dei deboli e dei peccatori, degli smarriti e degli affaticati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Zc 14,5.7

**Il Signore verrà, e tutti i santi con lui:
in quel giorno splenderà una grande luce.**

COLLETTA

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annunzio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 40,1-11

Dal libro del profeta Isaia

¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio.

²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso

in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

⁶Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. ⁷Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. ⁸Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

⁹Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: ¹⁰«Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. ¹¹Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

²Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. **Rit.**

³In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

Rit. Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Il giorno del Signore è vicino:
egli viene a salvarci.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 18,12-14

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹²«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? ¹³In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. 2Tm 4,8

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Neanche uno!

«Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,11). La promessa profetica custodita da Isaia si realizza in Gesù, il buon pastore descritto da Matteo, che ha il coraggio, e corre il rischio, di lasciare il gregge sui monti per andare in cerca dell'unica pecora che si è smarrita. Come sempre accade, il compimento è eccedente: oltrepassa la promessa, adempiendola in modo inatteso e sorprendente. Infatti, anche il pastore di Isaia ha un'attenzione privilegiata e una cura peculiare per alcuni capi del suo gregge, i più deboli e maggiormente bisognosi di attenzioni particolari, quali sono gli agnellini, da portare sul petto, o le pecore gravide, da trattare con dolcezza e delicatezza. Anche il pastore della parabola di Matteo ha le sue predilezioni, ma sono diverse: la sua premura si rivolge anzitutto verso chi si è smarrito, con il rischio che si perda definitivamente.

Dunque, al centro della sua preoccupazione non ci sono soltanto i deboli, ma i peccatori. La debolezza che più lo angustia è quella che deriva dal peccato. Gesù narra questa parabola nel contesto del capitolo 18 di Matteo, che si apre con la domanda su chi debba essere considerato più grande nel regno dei cieli. Gesù risponde all'interrogativo dei discepoli con un gesto: chiama a sé un bambino, lo pone in mezzo a loro e dice: «Chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli» (Mt 18,4). Al centro del Regno che attendiamo, e che si è già reso presente tra noi in Gesù, ci sono i piccoli, e tra i piccoli coloro che si smarriscono, si perdono, e non per qualche caso fortuito della vita, ma per una loro colpa. Anche al centro delle novantanove pecore ci deve essere quell'unica pecora smarrita: il pastore la va a cercare non semplicemente per riportarla nel gregge, ma addirittura per metterla al centro delle altre pecore. Questo atteggiamento, confessiamolo, ci scandalizza. Siamo contenti che chi si è perso venga ritrovato, siamo però davvero disposti a vederlo non semplicemente con noi, tra di noi, ma addirittura al centro, nel posto d'onore, come il più grande? Eppure Gesù ci chiede proprio l'ardire di questo atteggiamento: di non scandalizzarci, al contrario di rallegrarci, perché questa è la volontà del Padre, «che neanche uno di questi piccoli si perda» (18,14). *Neanche uno!* E noi che stiamo sempre lì a calcolare se non sia il caso di sacrificare un solo peccatore per non perdere i novantanove giusti! Cos'è più prudente e vantaggioso? Neanche

uno. Ecco l'unico criterio di discernimento che dovrebbe determinare e sostenere il nostro agire.

Questa è la bella notizia che occorre saper annunciare con forza, alzando la voce, salendo sui monti, senza paura (cf. Is 40,9). Siamo tutti degli smarriti, ma cercati, trovati, salvati, ricondotti docilmente dalle nostre molte dispersioni. Perché tale è la volontà di Dio, la sua gioia. Dio non vuole che alcuno si perda. Al cuore del nostro annuncio e della nostra testimonianza, così come al cuore della nostra preghiera e della nostra attesa, ci deve essere la totalità di questa bella notizia, che è bella solo se la custodiamo tutta intera. Dobbiamo sempre vigilare su un possibile rischio che minaccia la nostra fede di discepoli; è il rischio tipico di chi rimane tra le novantanove pecore del gregge, o presume di rimanervi: annunciare la volontà di Dio, da accogliere, cui obbedire, trascurando però di rivelare quale sia la gioia di Dio, che è la gioia di chi cerca, di chi trova, di chi riconduce. Possiamo preparare la via del Signore, predisponendoci alla sua accoglienza, se cerchiamo di conoscere meglio il suo cuore per conformare a esso il desiderio della nostra vita. Non possiamo limitarci a conoscere e a compiere la sua volontà, dobbiamo soprattutto cercare di conoscere e condividere la sua gioia.

Padre, non so bene se sono tra le novantanove pecore che tu lasci sui monti, o non debba piuttosto riconoscermi nell'unica pecora che vaga lontana da te. Forse non è neppure necessario che lo sappia. Mi basti la gioia di sapere che tu sei un pastore

che conosce ciascuna pecora con il suo nome e l'ama di un amore singolare, di predilezione. Sia che rimanga sia che mi perda, fa' che io non smarrisca la consapevolezza del tuo amore.

Calendario ecumenico

Cattolici

Damaso I, papa (384).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Daniele lo Stilita (493).

Copti ed etiopici

Abba Or, monaco (IV sec.); Anania, Azaria e Misaele (VI sec a.C.).

Luterani

Lars Olsen Skreلسrud, missionario (1910).